

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

Anno	Semestre	Trimestre
Roma, franco a domicilio	L. 23 — L. 12 — L. 6 50	L. 12 — L. 6 50
Per tutta l'Italia	» 27 — » 14 — » 7 50	» 14 — » 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale	» 22 — » 11 50	» 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	» 28 — » 14 — » 7 50	» 14 — » 7 50

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burchi, Num. 145
UN NUMERO SEPARATO
Roma e fuori Centesimi DIECI.



IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi
UN NUMERO SEPARATO
Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. — Roma, via di Pietra, n. 51. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non praevalerunt

Unicuique suum

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

L'ufficio del nostro giornale è stato trasferito in via dei Burchi, numero 145.

Roma, 24 Agosto 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Non è la prima volta per il Regno-Unito che una questione interna, la questione d'Irlanda, preoccupa talmente l'opinione pubblica e il giornalismo da far passare quelle di politica estera in seconda linea. Il gabinetto conservatore, valendosi di una delle disposizioni della recente legge di coercizione, si è deciso a sopprimere la lega nazionale irlandese, dichiarata da esso associazione pericolosa, mediante un proclama che venne lo scorso venerdì partecipato da Lord Salisbury alla Camera dei Pari. La discussione ed approvazione di questo proclama è indetta per la seduta di domani che avrà per conseguenza un'importanza eccezionale. Il proclama del governo è stato già in questi giorni largamente discusso dalla stampa inglese, e contro di esso si sono schierati parecchi fogli autorevoli. Si osserva da taluni che la soppressione della lega non farà che rendere più difficile il mantenimento dell'ordine e della tranquillità in quell'isola; che una tale organizzazione non potrà essere annichilata dai colpi del governo e che molto probabilmente, in luogo di un'associazione che era venuta assumendo forme legali e che viveva alla luce del giorno, si torneranno ad avere le forze occulte, le congreghe misteriose, più difficili a sorvegliarsi e quindi più minacciose per la pace pubblica.

Sono questi gli argomenti che vediamo ripetuti contro la misura della soppressione, non già dai fautori della causa irlandese, che, come è ben naturale, sollevano più alte proteste, ma da taluni fra coloro medesimi, che in altri tempi si opposero alle domande dell'isola e che per la questione irlandese appunto si distaccarono dai loro amici e formarono un gruppo a parte, quello degli unionisti che è stato più volte di valido appoggio al ministero.

Questo ha avuto finora alla Camera una maggioranza di circa centoquindici voti, e però il risultato della battaglia, che va ad impegnarsi, non potrebbe essere dubbio, se nessuna diserzione si avesse a registrare nelle file della maggioranza governativa. Peraltro, come sopra abbiamo accennato, fanno parte di questa gli unionisti che rappresentano un gruppo considerevole e che possono decidere della sorte dell'imminente battaglia parlamentare. Questo gruppo ha avuto in quest'ultimo periodo parecchie dissidenze ed ha assistito all'ecatombe di quasi tutti i suoi candidati rimasti soccombenti nelle elezioni parziali ai candidati loro contrapposti dai gladstoniani. Se il malcontento prodotto in essi, a cui non è bastato il sostegno dei conservatori, da questa serie di insuccessi, e la divergenza profonda di vedute intorno alla soppressione della lega irlandese producessero nelle file della maggioranza qualche diserzione, le sorti della giornata di domani potrebbero tornare ad esser dubbie pel ministero.

Gli unionisti conoscono bene la posizione sommaramente favorevole in cui essi si trovano e sembrano disposti a volerla sfruttare nel loro interesse, per sottrarsi, con una più larga partecipazione al governo, alla sorte che sarebbe loro riservata inesorabilmente nelle future elezioni generali, quando in esse non potessero avere un'azione più efficacemente direttiva.

Lord Salisbury, il quale, del resto, non si dissimula le condizioni assolutamente precarie del gabinetto, qualunque sia l'esito della giornata di domani, sembra disposto a fare agli unionisti larghissime offerte, che da taluni di essi si avrebbe tutta la buona disposizione di accettare. Rimane però a vincersi la contrarietà dell'Hartington, più degli altri contrario alla politica irlandese fatta attualmente dal ministero.

Intorno alle cose di Bulgaria non abbiamo nessun fatto nuovo ed interessante all'infuori dell'ingresso del principe di Coburgo a Sofia, ove ha ricevuto l'accoglienza festosa trovata già negli altri luoghi da lui visitati. Nei discorsi pronunciati dal prin-

cipe, anche in questa occasione, si riscontrò lo stesso proposito, lo stesso desiderio di attenuare l'impressione sfavorevole prodotta da alcune frasi del suo primo proclama, e ciò mediante reiterato proteste di amicizia e di devozione al Sultano.

L'unica notizia che sarebbe di una speciale importanza sarebbe quella data dal *Daily-News*, circa uno scambio di comunicazioni che avrebbe avuto luogo in questi ultimi giorni fra il *Foreign Office* e la diplomazia russa, per persuadere a quest'ultima, che nessuna potenza è disposta, sia a prendere, sia a lasciar prendere in questo momento misure energiche contro il principe di Coburgo. Non sappiamo peraltro quanto seria ed attendibile possa essere una tale dichiarazione del governo inglese, mentre, le Russie, invita la Porta ad interdirsi di fare in tutto e per tutto i voleri di Pietroburgo.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI).

Il principe di Coburgo.
Sofia, 23. — È stato pubblicato il testo delle parole dirette dal principe al sindaco. S. A. si dichiarò commosso del ricevimento entusiastico fattogli. Credette di recarsi in Bulgaria per mettere fine alla crisi. Spera che, con spirito di conciliazione, col compimento degli obblighi internazionali, col rispetto alle leggi, e specialmente con una leale osservanza dei doveri verso la Porta, si riuscirà a porre termine alla crisi, a far rientrare la Bulgaria nella via normale ed a inaugurare una era di pace, di ordine e di prosperità. Il principe concluse gridando: *Viva la Bulgaria!*

Sofia, 23. — Il principe Ferdinando ricevette stamane gli ufficiali della guarnigione. In un discorso in francese, egli parlò loro di disciplina e di unione e disse che l'accordo completo fra il principe e l'esercito è ara di sicurezza per l'avvenire del paese.

Sofia, 23. — Dopo il *Te Deum*, il vescovo Clemente ha pronunziato un discorso. Egli disse che la gratitudine è la virtù del popolo bulgaro, il quale è riconoscente verso la Russia per la sua liberazione. Il Principe dovrà quindi mantenere in questa via i Bulgari, che sosterranno allora fermamente il suo trono.

Il Comizio di protesta.
Dublino, 23. — Parecchie migliaia di persone presero parte al meeting di oggi contro i provvedimenti del governo.

Sedici deputati, fra cui sei inglesi, vi assistevano e furono molto acclamati.

Si lesse una lettera dell'arcivescovo di Dublino, Mons. Walsh, il quale incoraggiava energicamente il movimento popolare.

Un pastore protestante propose poesia di biasimare vivamente il governo. Questa proposta fu approvata all'unanimità.

La Spagna nel Mar Rosso.
Madrid, 23. — Secondo l'*Agenzia Fabra*, un dispaccio da San Sebastiano reca che la Regina-reggente ha approvato l'acquisto di un terreno sul litorale del mar Rosso per stabilirvi una stazione navale spagnuola.

Nomina annullata.
Madrid, 23. — La *Gaceta* pubblica un decreto col quale viene annullata la nomina del generale Salamanca a governatore di Cuba.

Re Umberto a Torino.
Torino, 24. — Il Re è giunto alle ore 12,10 ant., Attendevano S. M. alla stazione S. A. R. il Principe Amedeo ed i suoi figli, coi quali il Re ha proseguito subito per Raccogli, dopo essere stato ossequiato dalle autorità.

Viaggi principeschi.
Milano, 22. — La Duchessa di Genova, assieme a sua sorella, Principessa Elvira, provenienti da Stresa, giunse qui stasera alle ore 8,46.

Le LL. AA. RR. furono ossequiate alla stazione dalle autorità e ripartirono alle ore 11,25 alla volta di Verona ed Ala.

Da Massaua.
Napoli, 24. — Proveniente da Massaua è arrivato il piroscafo *Polecevera*, con 104 militari, fra cui dieci feriti nell'esplosione della polveriera di Tautud.

La squadra permanente.
Brindisi, 23. — La squadra permanente, composta delle corazzate *Dandolo*, *Palestro*, *Affondatore* ed *Ancona* e dell'avviso *Barbarigo*, proveniente da Napoli, è approdata in questo porto.

Il ministero peruviano.
New-York, 23. — Si ha da Lima: Il ministero è dimissionario. Il nuovo gabinetto è così composto: Alvarez alla Presidenza ed alle finanze; Elias agli affari esteri; Borgos alla guerra; Torrico all'interno; Segarcia alla giustizia.

Cronaca del mare.
Suez, 23. — Il vapore *Chimborazo*, dell'Orient-Line, è entrato nel Canale samane, diretto per Napoli.

Glasgow, 23. — Il nuovo piroscafo *Electrico*, della Navigazione generale italiana, è partito quest'oggi direttamente per Palermo.

Incendi in Corsica.
Parigi, 23. — Parecchi incendi continuano a divampare nell'isola di Corsica.

AI DIRITTO

Il telegramma Stefani, annunziante che il Vicario Apostolico delle due Bulgarie aveva issato la principessa Ferdinando dinanzi al principe Ferdinando di Romania, ha fatto montare su tutte le furie il *Diritto*.

La diffusione e l'autorità assolutamente nulle di questo giornale ci dispenserebbero dal raccogliere le sue parole; ma le raccogliamo per dimostrare fino a quali bassezze, fino a quali spropositi possa trascinarsi l'odio partigiano e settario. Non faremo però una confutazione, che l'articolo del *Diritto* non la merita, ma una semplice esposizione di fatti, accompagnata da brevi osservazioni.

Il *Diritto* dice che la bandiera pontificia non esiste più in Europa nel diritto delle genti e negli usi diplomatici, e che questa bandiera « si è insudiciata tentando rompere la libertà e l'unità d'Italia a Castelfidardo ed a Mentana, ed è coperta d'obbrobrio per la fellonia di guerra a Villa Bonaparte, alla breccia di Porta Pia ».

Il *Diritto* conclude: « Siamo curiosi di sapere che cosa abbia fatto il console italiano che sta a Filippopoli! Certamente egli aveva tutto il diritto di far abbassare quel cencio di monsignor vicario del Papa, privo di qualsiasi incarico o funzione politica. Laddove sta un rappresentante dell'Italia, del regno nostro, « nessuna bandiera di ex-Stati della penisola può essere sollevata ».

Da queste citazioni sgorgano subito spontanee e luminose queste cose: la ignoranza, la perfidia e l'imprudenza del vecchio organo della democrazia italiana.

La bandiera pontificia esiste ancora legalmente e diplomaticamente, per due ragioni: prima di tutto, perchè la occupazione di Roma non fu mai riconosciuta da nessuna potenza; secondariamente, perchè lo stato pontificio, benchè ristretto al solo Vaticano, esiste tuttora di diritto e di fatto, ed esiste riconosciuto dalle potenze anche acatoliche. Esistendo lo stato, esistono anche gli emblemi e gli attributi tutti della sovranità, ed esistono, non in modo platonico ed ipotetico, ma proprio realmente, praticamente, sensibilmente; tanto è vero che le potenze mantengono ancora i loro rappresentanti presso il Papa e che i rappresentanti del Papa all'estero, non solo hanno veste ufficiale, ma sono altresì capi del corpo diplomatico (di cui fa parte anche il ministro italiano) nelle diverse metropoli, dentro e fuori d'Europa.

Di più la legge delle guarentigie, che, per quanto unilaterale, dovrebbe avere tutta la efficacia del governo italiano, che se l'è imposta al cospetto dei governi e delle nazioni, ha diversi articoli che proclamano e sanciscono la sovranità, anzi la preminenza sovrana del Sommo Pontefice.

L'art. 1 di questa legge dice: « La persona del Sommo Pontefice è sacra ed inviolabile ».

L'art. 2 commina agli oltraggiatori del Papa le stesse pene che l'art. 19 della legge sulla stampa determina per gli oltraggiatori del re.

L'art. 3 è del seguente tenore: « Il governo italiano rende al Sommo Pontefice, nel territorio del regno, gli onori sovrani, e gli mantiene le preminenze d'onore riconosciutegli dai sovrani cattolici. « Il Sommo Pontefice ha facoltà di tenere il consueto numero di guardie addette alla sua persona e alla custodia dei palazzi. »

Gli articoli 11 e 12 concedono ai diplomatici accreditati presso il Papa, ai rappresentanti pontifici all'estero, ai corrieri della Santa Sede, le stesse immunità e gli stessi privilegi di cui godono i diplomatici accreditati presso l'Impero Austriaco.

Gli articoli 6, 7 e 8 decretano la estensione delle residenze del Pontefice, di un Conclave o di un Concilio, e l'invulnerabilità del Pontefice, dei concavlisti e dei padri di un Concilio.

L'articolo 12 conferisce al Sommo Pontefice altresì il diritto d'avere in Vaticano un ufficio telegrafico ed un ufficio postale.

Dopo ciò, occorre altro per dimostrare la ignoranza del *Diritto*? Piuttosto ci meravigliamo che il regio procuratore non abbia sentito il dovere di applicare al *Diritto* il disposto dell'articolo 2 della legge delle guarentigie e gli articoli 1 e 19 di quella sulla stampa. Se il giornale della democrazia avesse così sconciamente parlato della bandiera italiana od anche della bandiera austriaca, il magistrato della legge non avrebbe davvero fatto il suo dovere. E se che la bandiera austriaca, per esempio, si è spiegata con ben maggiore efficacia di quella pontificia a rompere la libertà e l'unità d'Italia! Novara, Solferino, Custoza e Lissa informino!

L'ignoranza e l'imprudenza del *Diritto* ci sembrano ad esuberanza dimostrate. Resta a dimostrarne la perfidia; ma prima vogliamo provare che questo giornale è anche ingenuo. Infatti, che cosa avrebbe potuto fare il console italiano di Filippopoli contro il Vicario Apostolico e contro il vessillo pontificio? Avrebbe egli forse dovuto mandare i suoi *caças* a catturar l'uno ed a sequestrar l'altro? Forse le guardie consolari italiane avrebbero visto scintillare le sciabole dei genedarmi bulgari; e, comunque, la capitale della Rumelia avrebbe certo echeggiato del biasimo di tutta la gente di buon senso contro il console italiano. Inoltre il *Diritto*, che vorrebbe fatta violenza al Papa nella persona del suo rappresentante in Bulgaria, prova trionfalmente che abbiamo ragione noi quando diciamo che il Papa correrebbe gravi pericoli e luttare per la sua sicurezza e dignità, se approfittasse del disposto della legge delle guarentigie.

C'è egli bisogno di dimostrare la perfidia, e potremmo aggiungere, la bassezza d'animo, del *Diritto*, quando vilipende la bandiera, issata a tutela di diritti secolari riconosciuti da tutto il mondo civile, sui campi gloriosi di Castelfidardo e Mentana, e sulle mura di Roma, bagnata dal sangue di migliaia di generosi, anche italiani, che per questa bandiera pugnarono e morirono strenuamente?

Che più? Il *Diritto* dimentica nientomeno che la bandiera che si oppone alla pontificia sui campi di Bagnorea, Montelibretti, Vallecorsa e Mentana, non solo non era riconosciuta da alcuna potenza, ma venne rinnegata perfino dall'Italia; per cui i suoi difensori, gettati così ufficialmente fuori della legalità, rimasero alla piena mercè della bandiera del Papa. — « Italiani! (diceva il proclama di Vittorio Emanuele, datato Firenze, 27 ottobre 1867) schiere di volontari eccitati e sedotti dall'opera di un partito, senza autoriz-

zazione mia, nè del governo, hanno violato la frontiera dello Stato. Il rispetto egualmente da tutti i cittadini dovuto alle leggi ed ai patti internazionali, sanciti dal Parlamento e da me, stabilisce in queste gravi circostanze un inesorabile debito d'onore. L'EUROPA SA CHE LA BANDIERA INNALZATA NELLE TERRE VICINE ALLE NOSTRE, nella quale fu scritta la distruzione della suprema autorità spirituale del Capo della Religione Cattolica, NON È LA MIA... Depositario del diritto di pace e di guerra, non posso tollerare la usurpazione. « Confido quindi che la voce della patria italiana, che violarono quel diritto, si PORRANNO PRONTAMENTE DIETRO LE LINEE DELLE NOSTRE TRUPPE. »

Come si vede, la debolezza di mente del *Diritto* è proprio fenomenale!

E la evocazione, tanto scellerata quanto vieta e smentita, della pretesa violazione delle leggi di guerra da parte delle truppe pontificie alla breccia, mentre è indubbiamente provato che la violazione (se violazione vi fu) venne invece perpetrata dagli assaltatori di Roma?...

Ma la nausea che ci assale per questi oltraggi impudenti a tutte le leggi di civiltà, di verità e di cavalleria, è tale e tanta, che ci impedisce di continuare. Abbandoniamo quindi il *Diritto* al giudizio di tutte le menti serene, diritte ed imparziali.

A. M. B.

« Tale distintivo d'onore consiste in una medaglia con la mia effigie in uno dei lati, e nell'altro con l'iscrizione *litteris et artibus*, da appendersi con un nastro rosso al collo. « Il mio maggior merito è incaricato di ordinare tutto ciò che giova a ridurre in atto questo mio divisamento. « Intanto comunico in pari tempo questa mia lettera al ministro della mia Casa, a quello degli affari esteri ed ai miei due presidenti dei ministri. « Ischl, 18 agosto 1887. « Firmato: FRANCESCO GIUSEPPE ».

La *Wiener Abendpost*, commentando questo sovrano decreto, scrive: « Nella lettera di S. M. si dichiara ben esplicitamente lo scopo cui dovrà servire il nuovo distintivo onorifico. Desso sostituirà la medaglia d'oro *pro litteris et artibus*, nata sotto il più concessivo, sarà destinato con meriti veramente insigni si siano acquistati larga e giusta reputazione nel campo della scienza e dell'arte, e che perciò si dimostrino degni di speciale considerazione da parte del sovrano. « Senza distinzione di nazionalità il nuovo Ordine potrà concedersi ad ogni suddito di Austria-Ungheria, che abbia veramente contribuito alla gloria ed alla fama della sua patria ed all'incremento della scienza o delle arti. « Può l'Ordine stesso essere conferito anche alle donne ed agli stranieri che meriti straordinari acquistano nelle scienze e nelle arti. Quei che di tali insegne saranno fregiati, potranno chiamarsi « Cavalieri dell'Impero e R. Ordine cavalleresco di merito per le scienze e le arti ».

NOTERELLE POLITICHE

Abbiamo già parlato d'una circolare diretta dal ministro dell'interno ai prefetti, relativa ai provvedimenti da prendersi dai sindaci per impedire la diffusione del cholera.

La *Gazzetta Ufficiale*, consta di 12 punti concernenti la denuncia immediata dei casi; l'isolamento degli ammalati; la disinfezione di tutti gli oggetti che furono a contatto con essi o coi morti; la distruzione, mediante il fuoco, delle loro vesti o biancherie insudiciate; la lavatura degli altri oggetti e della camera, in cui è avvenuta la morte, colla soluzione di sublimato corrosivo, la tumulazione dei cadaveri, lo stabilimento, presso i lavatoi pubblici, di tini con soluzione di sublimato corrosivo al 2 per mille, da rinnovarsi due volte al giorno, per farvi immergere per 10 minuti, sotto la sorveglianza di personale intelligente, tutte le biancherie prima di lavarle; la sorveglianza delle acque o pozzi inquinati; la salubrità delle derrate e bevande poste in vendita.

I giornali ufficiali smentiscono la notizia, diffusa in questi giorni, circa il collocamento in disponibilità del comm. Peirolari, direttore generale dei Consolati presso il ministero degli affari esteri.

Gli stessi giornali dichiarano infondata la notizia che il ministero della guerra abbia sospeso il congedamento dei militari di prima categoria della classe 1864, che fu richiamata in servizio, nello scorso aprile, per una durata non maggiore di mesi sei.

Si dice che il ministro dell'interno, prima della nuova sessione parlamentare, intende fare una piccola *informata* di senatori, fra cui sarebbe il comm. Cristoforo Negri.

Nel primo semestre del 1887, le somme compensate nelle stazioni di compensazione italiane salirono a 4 miliardi e 488 milioni.

Le differenze saldate furono di 814 milioni e mezzo con assegni o con accreditamenti in conto corrente.

Il giorno 26 corrente, nella sede dell'ispettorato generale delle ferrovie, si adunarono i rappresentanti del governo e quelli della Società Mediterranea, Adriatica e Sicula per fissare le norme relative al servizio postale nelle ferrovie.

Fra gli ufficiali che partiranno per Massaua sul *San Gattardo*, vi è anche il capitano Paratico, destinato al servizio di quel presidio.

Ieri, 23, incominciarono le manovre militari, fra Ancona e San Benedetto del Tronto. Vi prendono parte due brigate, miste di cavalleria, artiglieria e fanteria, comandate l'una (formante il partito *Sud*) dal maggior generale Casimiro Galli Della Mantica e l'altra (partito *Nord*) dal maggior generale Edoardo Testafocchi.

La direzione delle manovre, che dureranno otto giorni, dal 23 al 31 agosto, è

Il piano del ministero

Secondo un dispaccio da Roma alla *Gazzetta del popolo*, il ministero si presenterà davanti al parlamento con un piano completo di lavori che sarà annunciato dal discorso del trono.

Questo piano comprenderà tutte le spese che il gabinetto crede necessarie. Il governo dichiarerà alla Camera che, all'infuori di spese per avvenimenti imprevedibili ed imprevedibili, non ammette altre spese e, occorrendo, contesterà allo statuto alla mano e colla pratica costituzionale inglese, il diritto d'iniziativa dei deputati nelle spese. Con altre parole il ministero intende fare una politica finanziaria ferrea; provvedere a ciò che occorre, ma non lasciarsi prendere la mano dalle iniziative isolate dei deputati che alterano l'economia dei progetti e dei calcoli complessivi fatti dal governo.

Il ministero inoltre studia un'equa ripartizione dei lavori parlamentari, in modo che il Senato non possa più lagnarsi di esser trascurato dal governo. In cambio il governo chiederà al Senato lavoro energico come alla Camera, in attesa delle definitive risoluzioni della Commissione che studia la riforma del Senato. All'apertura della nuova sessione sarà fatta un'informata di nuovi senatori che saranno circa una ventina.

Quanto alla presidenza del Senato, si accenna all'on. Farini, sul quale convergono molte simpatie, perchè saprebbe dare fermo impulso ai lavori del Senato, appunto per la sua qualità che, secondo qualcuno, dovrebbe ritardare tale nomina, l'essere cioè l'on. Farini uno dei senatori più giovani non solo per età, ma anche per nomina.

Circoli cattolici a Rumengol in Francia

L'*Univers* riceve da Le Faou (Finistère) il seguente dispaccio: Oggi, domenica, riunione splendida dei circoli cattolici a Rumengol. Gran Messa allo scoperto; parlata magnifica del P. di Pascal; eloquente discorso del conte di Mun. Scimila pellegrini. Entusiasmo indescribibile.

Il nuovo Ordine del Merito in Austria

S. M. l'imperatore di Austria-Ungheria ha diretto al suo maggior merito superiore, conte Ferdinando Trauttmansdorff, la seguente lettera nel giorno in che l'augusto monarca ha celebrato il suo geniticcio. Con tale sovrano decreto si istituisce un nuovo Ordine cavalleresco: « Caro conte Trauttmansdorff, « Sulla proposta dei ministri della mia Casa e degli affari esteri e dei miei due presidenti dei ministri, dispongo, che al luogo della medaglia d'oro per l'arte e la scienza che era solita concedersi, venga istituito un nuovo distintivo d'onore, che per l'avvenire debba servire per riconoscere insigni meriti acquistati nel campo delle scienze e delle arti.

confidato al tenente generale Francesco De Vecchi Pellati.

Sono giudici di campo: il colonnello del 64° reggimento Ferdinando Restellini, il tenente colonnello dell'11° reggimento cavalleria (Foggia) nobile Gustavo Jaraczewski e il maggiore d'artiglieria Manfredino Grillenzoni.

Compite le manovre, il 1° settembre vi sarà la rivista delle truppe nella piazza d'armi d'Ancona.

Il ministro di sapere che il ministro della guerra assisterà allo svolgimento delle grandi manovre dell'Emilia a corpi d'armata contrapposti fra il 31 agosto e 5 settembre e che assisterà anche alla grande rivista di Rubiera il 6 settembre.

Accompagneranno il ministro il capitano di cavalleria Ruspoli, suo ufficiale d'ordinanza, ed il maggiore di Stato maggiore cav. Spingardi, capo-sezione presso la Divisione Stato maggiore.

Scrivono il *Popolo Romano* che il processo del Ventura, arrestato a Massaua per ordine del generale Saletta, come presunto autore dell'assassinio del compianto tenente colonnello Gola, è in corso d'istruzione presso la Corte di appello di Ancona, la quale esercita, come è noto, giurisdizione sulle colonie italiane dell'Africa.

Si annunzia che il comm. Paces, ispettore del ministero di grazia e giustizia, nella Direzione generale del Fondo per il culto, sarà nominato direttore dei benefici vacanti per la provincia di Napoli.

Informazioni da Parigi recano che il ministro della guerra avrebbe risolto di fare l'esperimento della parziale mobilitazione sul 17° Corpo d'armata della circoscrizione di Tolosa.

La convocazione delle truppe sarebbe fissata a domenica prossima.

Il ministro della guerra francese, generale Forron, ha incominciata l'annunziata ispezione dei forti posti sulla frontiera franco-italiana.

Intierlto giunse a Modane accompagnato dal deputato Horteur, dal consigliere generale del dipartimento e dal sindaco di Saint-Jean-de-Maurienne, e fu ricevuto alla stazione dal comandante del battaglione del 97° di linea e dagli ufficiali del genio.

Egli si recò subito a visitare i lavori del nuovo forte Replaton, quindi visitò il forte di Esseillon, distante 6 chilometri da Modane.

A Saint Michel, dopo aver passato in rivista le truppe alpine, da poco istituite in Francia sul sistema d'ordinamento di quelle italiane, partì per Briançon per ispezionare le fortificazioni del Monginevro.

L'imperatore d'Austria-Ungheria ha già conferito alcune Croci del nuovo Ordine del merito per le Scienze e le Arti, del quale si parla in altra parte del giornale, ad alcuni personaggi, come i pittori Angeli e Munkacsy, agli antichi ministri Kremer ed Ungler, allo storico critico Arneht, ed ai professori Hyrdl e Stein.

Secondo informazioni autorevoli da Vienna pare che il convegno tra il principe di Bismarck e il conte Kalnocky sia stato rimesso al prossimo settembre.

La ragione di questo rinvio sarebbe la necessità per il ministro austro-ungarico di non muoversi dalla capitale nelle circostanze politiche attuali.

Si telegrafa dalla stessa città:

L'idea di una conferenza europea ritornerà a galla. Una tale conferenza assicurerebbe almeno per il momento una base comune, di condotta per tutte le potenze europee al fine di provvedere alla costituzione di uno stato normale in Bulgaria.

La Russia non riuscirà a persuadere la Turchia ad intervenire in questo paese. Sarebbe però diversa la cosa, se l'Europa affidasse alla Turchia il mandato dell'intervento. Con tutto ciò si verificherebbe un caso strano; imperocché la Russia, in seguito ad un preteso mandato europeo, scacciò i turchi dalla Bulgaria, ed ora in seguito ad un altro mandato europeo vi rientrerebbero i turchi.

Il principe di Bismarck ha fatto sapere, per mezzo d'un dispaccio telegrafico, ai distillatori adunati in Breslavia, essergli impossibile di prendere ufficialmente posizione nella questione del monopolio della vendita degli spiriti, ma che il disegno d'una società diretta a tale scopo ha tutte le sue simpatie.

Secondo il *Bollettino* ufficiale del Ministero delle vie di comunicazione, l'estensione delle ferrovie in Russia raggiunge la cifra di 26,742 verste.

L'ufficio parigino del *New-York Herald* ricevette il seguente dispaccio da un ufficiale d'ordinanza del re dei Belgi:

«Ostenda, 18 agosto.
«Ricevemo una lettera di Stanley del 17 giugno, datata dalle rapide di Aruwimi. È la buona e sola notizia diretta ricevuta da noi».

La prigionia di Savoironx

Monsieur Ruffoni scrive nell'*Unità Cattolica* alcune commoventi notizie sulla prigionia del valoroso genotomio piemontese:

«Fui (egli scrive), non ha guari, a far visita a quella nobilissima donna, che è la madre del giovane prigioniero. Naturalmente

il discorso cadde — e come poteva non cadere? — quasi tutto su lui. Lasciate che, a costo di commettere una indiscrezione, io vo ne dica qualche cosa.

«Il conte Savoironx ha venticinque anni.

Volle per conto suo accompagnare la spedizione Salimbeni, e la madre dovette arrendersi alle istantissime preghiere di lui. Il Salimbeni, d'altra parte, lo aveva fatto le più ampie assicurazioni, pigliandosi il suo nome e forse l'intera causa della malattia onde il Salimbeni è sempre travagliato, l'aver dovuto cioè abbandonare là, in mani nemiche (scusabile per altro lui, già infermiaco), un giovane ch'eragli stato così vivamente raccomandato, e del quale erasi in certa guisa fatto malevolere.

«Com'egli ed i suoi compagni siano caduti prigionieri, si sa da tutti; ma da pochi si sa quanto fu ammirabile la condotta di questo giovane durante la prigionia, e quanti i patimenti cui dovette sottostare. Il libro che egli scriverà, *Le mie prigioni*, sarà non meno interessante che quello del suo concittadino Silvio Pellico.

«Per intanto, mentre aspettiamo quel libro, non abbiamo altre notizie se non quelle che si trovano nelle poche sue lettere; e dico lettere, per modo di dire; giacché sono biglietti, pezzetti di carta larghi e lunghi un mezzo palmo, scritti per lo più col lapis. Ma bastano queste poche notizie per farci capire che tempra d'animo sia il Savoironx, e quanto abbia ragione di vantarsene la patria.

«Per sette mesi incatenato ai piedi nel fango incatenato, a un braccio col braccio d'un Abissino, il quale si mutava ogni settimana; spogliato di tutto, fuorché della medaglia della Madonna; costretto a dormire sulla nuda terra, e a dormire, intendiamoci, solamente quando piaceva al suo compagno, come a sedere o a stare, in piedi, quando di stare in piedi o di sedere piaceva a costui; obbligato a cibarsi di sola carne cruda, e ultimamente neppure di questa a sufficienza; con non altra occupazione che quella d'andare, con la mano ch'aveva libera, a caccia di certi animalletti che non si dicono, — e tutto ciò per un mese e mezzo, e tutto ciò per un giovane di spirito ardentissimo, e, per giunta, avvezzo agli agi d'una famiglia doviziosa: — la è cosa che si fa presto a dire ed a scrivere, ma che non si può meditare senza provarne un senso di spavento. Né solo egli ha sofferto tutto questo, ma l'ha sofferto con la più grande serenità, senza menare lamenti. È cosa addirittura deliziosa il leggere que' suoi biglietti, ne quali non s'incontra mai una lagnanza contro i suoi oppressori, mai una parola che accenni, nonché a disperazione, o a neppure alla più leggiera impotenza: nei quali anzi si trovano le più belle parole di conforto e d'incoraggiamento alla desolata sua madre.

«L'unica cosa che mi addolora è d'esser causa di tanto dolore; — sono queste le sole parole malinconiche che si leggono di tanto in tanto in quelle lettere; tutto il resto è coraggio, forza d'animo, persino allegria. E di questo giovane così eroico non hanno arrossito i giornalisti di divulgare la notizia di un suicidio! Ma a suo tempo tutti pubblicheranno i giornali una sua nobilissima lettera rassicurante contro il sospetto di simili propositi.

«Anche il conte Salimbeni, dopo la sua liberazione, scriveva alla contessa Savoironx: «Non ho mai visto Tancredi adirato. L'unica volta ch'egli parve perdere la pazienza fu quando noi, il Piano ed io, stanchi di quella vita, abbiamo fatto balenare l'idea del suicidio. Allora egli si scaldò, e tante ne disse per dissuaderci da quella vita, che non se ne parlò più.»

«Quando si fece il trattato col Genè per la liberazione dei prigionieri, il Ras aveva manifestato il disegno di ritenere 200, se mai le condizioni non erano tutte adempite. Nacque allora un po' di contesa tra il Salimbeni e il Savoironx; quegli voleva esser vi a rimanere, come capo ch'egli era della spedizione. Ma il Savoironx insisteva: «Voi, vecchio e malaticcio, ne morirete; io come più giovane ho diritto di rimanere». E quando si seppe che realmente il Ras non aveva creduto le condizioni essere state pienamente eseguite, egli, all'insaputa di tutti, si costituì ostaggio presso il generale abissino. «Sarà prolungato il tuo dolore, scriveva egli alla madre narrandogli il fatto, ma siccome io che santa donna sei, non ho esitato un istante».

«È certo, a mantenere questa forza nell'animo del nobile conte, deve aver contribuito quella fede che ha fatto i Martiri, fede ch'egli ha succhiato col latte dalla religiosissima madre.

«La fede in Dio, la speranza nella sua Provvidenza, ecco il segreto di questo silenzio, ma verace eroismo. — «Non so se questa lettera ti potrà giungere, diceva in uno dei suoi biglietti, ma Dio ti troverà modo di farla avere». Questa speranza nella Provvidenza divina egli la sentiva, come nelle piccole, così nelle grandi circostanze della sua prigionia.

«E, come si affidava a Dio per la speranza di una lettera, così a Dio si affidava quando dovette sobbarcarsi, lui, che non aveva mai visto malati, a curare i quattrocento feriti del ras, sotto la minaccia che, se uno solo ne moriva, ne sarebbe andata la sua testa. Chi non sarebbe caduto d'animo? Il Savoironx non cadde. Si pose all'opera come seppa meglio; lavava le ferite col latte, estraeva le palle con due stechi, bruciava le carni con la pietra infernale (e, imperito com'era, si bruciò la mano); ebbene, che volete? Nun una moriva di quei quattrocento!

«Avea ben ragione la contessa Savoironx di consolare lo strazio dell'animo suo col pensiero della Provvidenza di Dio e di ripetere, come ripeteva a me: «Non è possibile che Dio non me lo renda; ha fatto troppi miracoli per conservarlo in vita.»

Scrivono l'Italia di Milano:

Tutti sanno che Savoironx è tenente dei lancieri Milano, accasermati a S. Siro. Egli teneva poco distante, in via S. Marco, n. 18, un ricco appartamento di cinque stanze.

Portinaia della casa del n. 18 è una donna sui cinquanta, la Luisa, la quale nutre pel Savoironx un affetto veramente straordinario, un affetto di madre. Essa dal giorno della sua partenza non ebbe più un momento di quiete. Diventò persino leggittima assidua di tutti i giornali cittadini, mentre prima non ne leggeva mai. Alla sera aveva il coraggio di stare coi giornali in mano fino alle 11, per cercare notizie del suo tenente. Ieri la trovammo raggiante di gioia. Non capiva più nella pelle la buona donna. Dice che, a qualunque costo, anche se dovesse vendere le materasse, vuole andargli a fare una visita a Torino. Non confida dei giornali cittadini, la Luisa va a comprare quelli di Roma e di Torino.

Sul tavolo lo abbiamo persino veduto il *Ras-Atala*. Lo comperò la scorsa settimana, perchè aveva una incisione in cui si vede il Savoironx legato ad un masso. Del Savoironx la Luisa ha una cara memoria, dalla quale dovrà però staccarsi presto: sta accasermato a S. Siro. Dovrà domani il tenente Naim, cui venne affidata dall'amico.

Si sa che domani il reggimento lancieri Milano lascia la nostra città per andare prima alle grandi manovre e poscia di guarnigione a Voghera.

Nella portineria della Luisa troviamo anche il soldato d'ordinanza che aveva Savoironx. È un bel giovinotto di Ostiglia, certo Rebecchi Napoleone. Ora è attendente del tenente Naim. Egli pure godeva per la liberazione del suo ottimo padrone.

Da Milano il Savoironx partiva il 20 settembre dell'anno scorso. Trovasi quindi in Africa da quasi un anno.

Secondo alcuni dispacci da Napoli, il conte Savoironx lascierebbe Massaua domenica prossima, imbarcandosi sul piroscafo postale. Egli arriverebbe a Napoli il giorno 8 settembre.

Le feste centenarie della riconquista di Malaga

Si è cominciato il 18 a celebrare le feste straordinarie il quarto centenario della riconquista di Malaga, in quella graziosa città dell'Andalusia.

Il concorso dei forestieri è tale che è difficile il transitare per le strade. A mezzogiorno uscì dal palazzo Comunale il corteo che annunciava il principiare delle feste. Il corteo era formato da sei individui di ogni corpo militare e civile: artiglieria, fanteria, cavalleria, carabinieri, guardia civile, marina, ordine pubblico, agenti municipali, ecc.

La rappresentanza di ogni corpo portava stendardi allusivi all'avvenimento che si festeggiava.

Il corteo, seguito da tre concerti musicali, e da grande moltitudine, percorse una buona parte della città. In diversi punti si lasciò libero il volo a centinaia di palloncini, che portavano in nastri di diversi colori il programma delle feste.

Nelle ore pomeridiane fu trasportata con grande solennità l'immagine di Nostra Signora della Vittoria, dal suo tempio alla Cattedrale. Avrà luogo il 19 un'altra solennissima processione.

Alla sacra funzione assisteranno i Vescovi di Malaga e di Pamplona.

Il 19 riesci a meraviglia la stupenda cavalcata storica, rappresentante l'entrata dei Re Cattolici in Malaga. Bande di soldati, mori prigionieri, il clero, la corte, palafrenieri, una catapulta e bombarde formavano il corteo, che presentava un aspetto meraviglioso, tanto più che erano fedelmente e con lusso rappresentati i costumi di quei tempi.

I giovani della società di Malaga vestivano da capitani e da magnati.

Il 20 venne inaugurata l'Esposizione di arte retrospectiva.

La marina spagnuola diede, la sera del 19, nella *Numanca*, uno splendido banchetto all'ufficialità delle navi estere da guerra. La bella fregata era stata trasformata in un bellissimo giardino, con stagni artificiali e con fontane.

La barbarie medeva

Un viaggiatore di commercio, di passaggio a Gray, trattenendosi con alcuni amici in un caffè di Parigi, censurava gli ufficiali del 1° reggimento di dragoni perchè attaccano alle loro carrozze particolari i cavalli che appartengono allo Stato. Il sig. di Melville, ufficiale dei dragoni, vestito in borghese, giudicando offensiva le osservazioni fatte dal viaggiatore suddetto, giungesse di seguirlo al posto, ma ebbe in risposta un rifiuto. Escio allora il signor di Melville, fu di ritorno dopo pochi istanti, in uniforme, accompagnato da uomini della guardia, che arrestarono il viaggiatore e lo accompagnarono al posto di cavalleria. Gli spettatori di questa scena prevennero immediatamente il commissario, che fece subito mettere in libertà l'individuo arrestato.

Avendo il *Cpi du Peuple* protestato con vivacità di linguaggio contro la condotta del signor di Melville, questi incaricò due suoi amici di chiedere al redattore dell'articolo una riparazione colle armi. Questa soddisfazione non gli fu accordata da co-

stui, che nel numero del 12 corrente spiegò le ragioni del suo rifiuto.

Questa nota del giornale fu però seguita da un *entrefflet* firmato M. G. di La Bruyere, il quale riprovava acerbamente il procedere dell'ufficiale.

Sdegnato il signor di Melville mandò i suoi testimoni al signor di La Bruyere, e fu deciso uno scontro che ebbe luogo il 20. Fu stabilito di far uso della spada e che non si cessasse dal combattimento se non quando i medici avessero dichiarato che uno dei due era in uno stato tale da metterlo nell'impossibilità di continuare.

Il giornalista è stato ferito all'ascella destra; la spada gli ha traversato il polmone destro ed è riuscita dalla parte superiore del dorso. Ma nell'atto stesso il signor di Melville veniva colpito in pieno petto, e la spada dell'avversario, dopo di aver scivolato sulla prima costa, gli ha perforato il polmone sinistro.

È gravissimo lo stato dei due feriti.

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

La *Tribuna* così giudica quale deve essere la condotta dell'Italia nelle cose bulgare:

«L'Italia non può vedere certo di buon occhio la spartizione dell'influenza in Oriente tra la Russia ed Austria-Ungheria, e tanto meno la preponderanza austriaca in quella regione.

«Il nostro compito ci pare dunque abbastanza chiaramente definito: noi possiamo secondare la politica della Germania quando essa nella penisola dei Balcani; non dobbiamo pensare soprattutto agli interessi importantissimi che abbiamo in Oriente, e secondo quelli regolare la nostra condotta, quando per scopi esclusivamente suoi, e con pericolo di conflitti, essa tenda a sequestrare la influenza in Oriente a vantaggio della Russia, od a dividerla, all'infuori di noi, tra le due rivali, Russia ed Austria-Ungheria.

Siamo intesi; Austria, Germania e Russia badino bene di non mettersi d'accordo nella cosa d'Oriente, perchè non avranno mai l'approvazione della *Tribuna*!

Scrivono alla *Roma* sulla questione finanziaria e sulla discussione cui essa darà luogo a novembre:

«Le censure saranno gravi e serie; ma i censori del Magliani avranno il coraggio di dire al governo: «Ritiriamoci da Massaua?». No, Dunque vogliamo rimanere a Massaua, ove ci vogliono oltre cinquanta milioni l'anno, e censurare in pari tempo il ministro delle finanze! Aggiungete la questione ferroviaria.

«Io so che al ministero dei lavori pubblici si stanno operando le liquidazioni dei debiti, e sono parecchi. Per la legge ultima si diedero dei milioni, mediante emissioni di titoli, cioè mediante debiti nuovi.»

Magnifico sistema per pagare i vecchi!

Rocco De Zerbi scrive nel *Piccolo* di Napoli, a proposito della questione finanziaria:

«Più che l'africana, per la quale l'energia del Crispi completamente rassicura gli animi, la questione finanziaria è il tallone di Achille del gabinetto. Bisogna corazzarlo e circondarlo di reati metalliche.

«Ma corazzare questo tallone non è facile impresa. Dicono che il disavanzo arrivi ad una ottantina di milioni. Se questa cifra sia esagerata, non saprei dire. I bilanci del regno d'Italia sono più difficili a decifrare di un orologio di ferrovia. Vero è che l'ingegno umano credeva aver raggiunto l'insuperabile dell'abracadabra con l'organizzare i bilanci italiani, e che l'insuperabile fu superato dal Genala, quando creò i trentasettemila conti regolanti l'esercizio delle ferrovie, ma, sebbene superati in Cerboneria, i nostri bilanci non cessano di essere scritti in amaro. Per l'egregio dentro, occorre l'interpetre. E gli interpreti, che si contano su le dita, — La Porta, Luzzatti, Giolitti, Sonnino, Branca, Ellena, Vignoni, Plebano, Bianchi, La Cava, qualche altro, — sono sempre discordi fra loro.

«L'ermenutica del più, dunque, dice che abbiamo un disavanzo di circa 80 milioni. Come colmarlo? Coi dazi? Luzzatti ed Ellena vogliono i trattati di commercio, affinché non perdano la qualifica di negozianti dei modesti. Rinnettendo il decimo sulla fondaria? Gli agrari vogliono che si abolisca quel decimo ancor rimasto in vita; e gli agrari sono diventati falange. Il registro e il bollo sono arrivati al limite dell'investimento. Una nuova imposta non si sa creare. E a qualunque diminuzione di spese si trova sempre una maggioranza ostile. L'impresa è difficile; e pure bisogna compierla. Questa sarà pel ministero la prova del fuoco».

«E così tutti i partiti politici italiani, tutte le notabilità delle varie scuole avranno posto la mano in questo problema inestricabile della finanza italiana, con uguale fortuna, cioè con un risultato completamente negativo.

«La *Gazzetta Piemontese*, dopo avere esaminato la condotta delle varie potenze di fronte agli avvenimenti di Bulgaria, aggiunge:

«Qualcuno avrà la tentazione di domandare qual parte rappresenti l'Italia in tutto questo. Noi non lo sappiamo, Vogliamo soltanto sperare che non farà una seconda edizione degli errori politici del 1878.»

«Il *Corriere del Mattino*, occupandosi di riforme politiche e di riforme amministrative, scrive:

«Ciò che oramai si desidera e reclama da tutti non è la seducente novità di radicali mutamenti, ma la retta e corretta azione amministrativa che può eliminare il

malcontento di varie classi di cittadini, divenuti ormai indifferenti e quasi estranei ad ogni fase della vita politica.

«Una delle maggiori difficoltà che l'attuale ministero troverà di fronte a sé, malgrado la larghissima maggioranza di cui dispone, è il bisogno di ricorrere a nuove risorse per soddisfare agli impegni che il tempo ha reso più gravi ed urgenti. È facile il dire: non conviene ricorrere al debito pubblico; è impossibile adottare nuove imposte, chè sotto una forma od un'altra rispuntano il debito pubblico e l'imposta.

«Frattanto la forza contributiva, se non esaurita, è molto scossa: lo prova la poca differenza tra il risultato delle entrate in questo semestre di fronte alla cifra presentata. Negli anni scorsi invece la plusvalenza era assai più accentuata e servì più volte all'abile ministro delle finanze per farne argomento a favore nelle sue esposizioni annuali.

Così ogni anno che passa distrugge sia l'illusione, e la triste realtà del disavanzo si fa sempre più minacciosa!

Cronaca delle città italiane

AOSTA. — S. A. R. il Duca d'Aosta, nel suo passaggio per questa città, visitò il quartiere militare, l'Asilo, l'Oratorio dei poveri e l'Ospedale Mauriziano, e partendo per Ivrea consegnava a S. E. Monsignor Duc L. 2,000 perchè fossero dal R.° Prelato distribuite ai poveri della città.

BERGAMO. — L'Eco annunzia che lo stato d'ingratitudine leggiermente. Ecco l'ultimo dispaccio ricevuto dall'Eco:

«S. Pellegrino, 22 (ore 4,5 pom.)
«Lasciai Valnegrà alle ore 2 1/2 pomeridiane. Monsignor Vescovo aveva dormito dalle ore 10 del mattino fino a un'ora dopo mezzodì. Di poi desinò di buona voglia ed era meno prostrato di forze che non stamane».

CASALENDA (Campobasso). — Telegrafano in data 23:
Un grave incendio, sviluppatosi stanotte in questo comune, destava un grave allarme.

Autorità e cittadini gareggiarono di zelo per spegnere e limitare l'incendio. Si bruciarono quattro case e parecchi ettolitri di grano.

CATANIA. — Il *Corriere* narra:
L'altro giorno mancò il ghiaccio.

I venditori ne approfittarono per vendere le loro scorte a un prezzo doppio dell'ordinario.

Giovè ultimo, intanto, avendo l'ufficio di P. S. stabilito di accertare le contravvenzioni a coloro che percepiscono un prezzo maggiore stabilito dai proprietari delle fabbriche, un venditore di ghiaccio, spalleggiato da un altro individuo, si ribellò a due guardie municipali e l'amico minacciò col coltello in mano i due sergenti.

Però le guardie intimarono l'arresto, ed essendo colui fuggito, fu inseguito, e col concorso delle guardie di P. S. e dei carabinieri fu arrestato, mentre alcune donne, venute in difesa del fuggitivo, inseguivano gli agenti della forza a colpi di pietra.

L'arrestato fu deferito all'autorità giudiziaria.

FORLÌ. — Scrivono alla *Stella d'Italia*:
«In seguito ad una viva polemica insorta fra il direttore del giornale *Libertas* e il direttore del giornale *Rivendicazione*, questi sfidava il primo a trovarsi nella piazza del Nord di buon mattino per un duello all'americana, e cioè col revolver e senza testimoni. Il direttore del giornale *Libertas* non credè accettare un duello di questo genere, ed inviava i suoi padri per concordarne altro più conforme alle nostre consuetudini.

«Se non che il direttore della *Rivendicazione* insisteva nella sua sfida recandosi sul luogo designato, ed avendovi trovato soltanto i padri del suo avversario gli si ripetérono le intenzioni di quest'ultimo, dichiarò di nuovo che manteneva ferma la primitiva sua sfida; incontrato poi lo stesso giorno il direttore del *Libertas* presso il caffè del Commercio, dopo uno scambio di vivaci parole lo percuoteva».

NAPOLI. — Leggiamo nella *Discussione*:

L'amatissimo nostro signor Cardinale Arcivescovo, sabato scorso recavasi nel comune di S. Giovanni a Teduccio, perchè era corsa voce che il vauolo inferisse, non solo, ma che anche vi si fossero verificati dei casi di malattia sospetta, nello intento di infervorare quel Clero a prestare agli infermi con amore, con abnegazione e con fraterna sollecitudine il sacerdotale ministero. E l'Eminentissimo ebbe la consolazione di trovare unanime il clero nel dichiararsi pronto ad affrontare qualsiasi pericolo nello adempimento del proprio dovere.

«Per buona fortuna però, meno due casi sospetti avvenuti, la salute pubblica a S. Giovanni a Teduccio non dava altro pensiero. Il poi l'Eminentissimo Sua essendovi ritornato, trovò che nessun altro caso erasi verificato e nel comune la salute è eccellente.

Da San Giovanni Sua Eminenza proseguì ieri per Resina o non è possibile ripetere quanto fosse gradita da quel popolo la visita dell'illustre nostro porporato, la cui presenza contribuì grandemente a sollevare gli animi molto prostrati dal ripetersi dei casi. Dovunque andò fu sempre accompagnato dal sindaco, dal clero e dal popolo. Eliba a lodarsi molto che il servizio sanitario nulla lascia a desiderare per la solerzia del Municipio. Le *Figte di Sant'Anna* continuano con molta abnegazione la loro opera caritativa. Il clero, in seguito ad accordi presi col Municipio, non manca mai

al bisogno. In apposita località, di giorno e di notte, presso la chiesa di S. Caterina, sono permanentemente dei sacerdoti per accorrere ove il dovere li chiama. L'E.° fece anche una cresima, e lasciò dei soccorsi.

«È crollata una parte dell'edificio del manicomio provinciale. Il pericolo era già da tempo manifesto; ma non si provvede.

È rovinato il lato esterno, sprofondando per quattro piani, sino alla sottostante cucina.

Per fortuna la distribuzione del cibo ai pazzi era già fatta.

Non vi erano quindi nella cucina che il cuoco ed i suoi figliuoli che, travolti nelle macerie, morirono subito.

Grande panico negli ammalati. Accorsero sul luogo tutte le autorità.

Il procuratore del re ha aperto una severa inchiesta.

Si sono dovute sgombrare alcune case attigue e una parte dell'ospedale della Casarsese.

PALESTINA. — Dal principio dell'epidemia si ebbero 158 decessi. Così la *Nuova Gazzetta*.

VENEZIA. — Provenienti da Fiume, a bordo del piroscafo *Castro*, sono l'altra sera arrivati 500 pompieri ungheresi, ricevuti da questi pompieri, che fecero ai compagni festosa accoglienza.

Molta gente assisteva all'arrivo. Il corpo dei pompieri di Buda-Pest è uno dei meglio organizzati.

Esposizione Nazionale Artistica del 1897 (Nostra corrispondenza particolare)

Venezia, 21 agosto
L'ottavo concerto di gara musicale tenuto nel gran Salone dei giardini, mercoledì 17, dalla Società Orfonica ferrarese, diretta dal maestro Achille Abbati, riuscì completamente.

Questa Società eseguisce difficilissimi pezzi con rara maestria, con finezza, sa dar colore alla musica, è insomma educata benissimo nell'arte bella dei suoni. Ella ha un'uguaglianza, se non sorpassato, nell'esecuzione la non mai abbastanza lodata Società della Cappella del Duomo di Verona diretta dal Reverendo Aldighetti che diede uno dei primi concerti di gara. Si dice anzi che la Società veronese e quella Orfonica di Ferrara si contrasteranno il primo premio.

La stessa Società ferrarese, nel viale dei Tighi ai pubblici giardini, diede giovedì sera un altro concerto che ottenne, non è a dire, successo completo.

L'esposizione orticola avrà principio il 3 settembre. Alla mostra figurerà anche una importante collezione xilografica del signor Carlo Padovan, una collezione completa di reti ed strumenti pescherecci, illustrata da tavole grafiche.

Le Società ferroviarie hanno accordato per quell'epoca riduzioni, e l'amministrazione doganale accorda agli espositori le normali facilitazioni.

Domani sera devono arrivare a Venezia provenienti da Fiume quattrocento pompieri ungheresi (giovani volontari non stipendiati) per visitare l'Esposizione e i nostri principali monumenti.

Si fermeranno fra noi due o tre giorni.

Questa sera nella sala del Boschetto al lido, ha luogo una accademia d'improvvisazione. La poetessa palermitana, signora Matilde Caselli, farà conoscere un'altra volta al pubblico veneziano la potenza del suo estro poetico.

Stassera stessa nel Salone dei Concerti ha luogo il nono concerto di gara che sarà dato dalla *Società Coristica Euridice* di Bologna, diretta dal maestro Luigi Pinto. Martedì il decimo concerto sarà dato dalla Società corale di Bassano.

La Giunta municipale ha deliberato che i gondolieri che, come regatanti, o padri, o popoli di bissoni, dovevano prender parte alla regata dei gondolieri veneziani del 7 corrente — sospesa a causa dello sciopero — sieno esclusi dall'essere ammessi alle regate future.

È tanto piccola questa vendetta che noi ci convinciamo una volta di più che i nostri padroni non proprio fanciulli. Che se poi, (speriamo di no) questa deliberazione inconsulta dovesse provocare, quando essa, degli altri disordini, non sapremmo allora con qual nome chiamare i nostri padroni.

È fuor di dubbio che il prefetto, ben 15 giorni prima dello sciopero dei gondolieri, aveva avvertito il sindaco che lo sciopero sarebbe avvenuto il giorno che i vapori corressero di notte pel Canal Grande. Con tutto ciò il sindaco e compagnia ha permesso che i vapori lavorassero e lo sciopero ebbe luogo. Senonchè ora la Giunta tutta vuol vendicarsi coi gondolieri che dovevano prender parte alla regata e intervennero la sera del 6 al pranzo tradizionale, pur sapendo dello sciopero che sarebbe successo durante la notte. Qual soddisfazione! Una deliberazione come questa qual prestigio ridona ad autorità esautorata!

A. S.

